



■ **TAV. Non conosce pace il cantiere per la realizzazione della stazione Alta Velocità a Bologna**

Crepe a scuola e negli edifici Fs

Da via Carracci l'allarme si estende a via Matteotti: a rischio anche il liceo Sabin, il museo storico Atc e i palazzi delle Ferrovie. Che replicano: «Tutto sotto controllo»

Marco Merlini

Le prime avvisaglie risalgono al settembre scorso e avevano tirato in ballo "solo" il liceo Sabin e l'edificio che ospita la collezione storica dell'Atc. Ma ora l'allarme si allarga anche agli edifici di proprietà delle Ferrovie dello Stato in via Matteotti che ospitano circa 200 dipendenti di Rfi.

Solo una decina di giorni fa si sarebbe staccato dal soffitto un pezzo di intonaco di circa mezzo metro di diametro, spesso un centimetro. E altre cadute di intonaco sarebbero già state segnalate anche in precedenza. Di fronte a questi problemi l'azienda si sarebbe mossa per "controsoffittare" tutti i cinque piani dell'edificio principale. Ma l'allerta riguarda anche una delle altre palazzine presenti nelle adiacenze: al primo piano, a fare bella mostra di sé, ci sarebbero crepe di un centimetro di larghezza nei muri, da cui si intravedono i mattoni rossi non più coincidenti. E ancora, i

marciapiedi esterni si sono sollevati in più punti, tanto da convincere la proprietà ad installare una passerella coperta di moquette per facilitare gli accessi.

A raccontare le condizioni degli edifici vicini al cantiere Tav di via Carracci è stato il consigliere di Il Cantiere Serafino D'Onofrio, che ieri è intervenuto in apertura di consiglio per denunciare i rischi di questa situazione. «Il Sabin è monitorato da tre anni - dice - in particolare è puntellato il sottopasso, che dall'edificio principale conduce alla palestra. Nei laboratori, nei corridoi e nella Presidenza, inoltre, sono visibili i vetri inseriti nelle fessure, per verificarne l'allargamento: i cedimenti maggiori sono nei locali adibiti a laboratori».

E non va meglio al museo storico dell'Atc, per il quale la Pro-

vincia di Bologna, proprietaria dell'immobile, ha aperto un contenzioso con Tav e chiesto 350mila euro di risarcimento

per i danni alla struttura. In questo caso, però, i problemi riguarderebbero tutto l'edificio.

Se ai problemi sin qui evidenziati, poi, si sommano le crepe denunciate dai commercianti e dai residenti di via Carracci (per le quali si sta procedendo ai sopralluoghi di rito con i testimonial di stato), il gioco è fatto. E soprattutto la paura di crolli è servita.

Chiamata in causa, tuttavia, l'azienda preferisce non alimentare paure e ridimensiona i pericoli paventati dal consigliere. «Sugli edifici delle Fs in via Matteotti e su quelli che ospitano le attività in via Carracci i timori sono immotivati - dicono - si stanno svolgendo i lavori per la realizzazione della galleria. In realtà non si è cominciato a scavare, ma si sta procedendo al consolidamento del terreno. E i movimenti che vengono registrati non solo rispettano i limiti di legge, ma sono anche costantemente monitorati». Ventiquattrore su venti-

quattro. Sugli edifici di Rfi sono state posizionate delle spie ottiche che inviano segnali a un teodolite. «Si tratta di una sorta di cannocchiale che verifica costantemente i dati e li trasmette a un computer tarato su tre livelli di allerta: basso, medio e alto. I livelli vengono sempre seguiti e se superati, interviene Italferr». Tutto è stabile e sotto controllo, dunque; tanto i residenti, quanto i lavoratori pos-

sono dormire sonni tranquilli. Ma queste stesse assicurazioni non valgono per gli studenti del Sabin e gli operatori Atc che curano il museo. Per quegli edifici le Fs si chiamano fuori, ritengono che le responsabilità non siano del cantiere. E questo basta a lasciare intatte tutte le preoccupazioni del caso.

Al capitolo buone notizie si segnala invece la riapertura, da oggi, dell'info-point che torna ad essere operativo nei giorni di martedì e giovedì dalle 10 alle 13,30; e mercoledì dalle 10 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 17,30.

